

Dati allarmanti da un'indagine commissionata dall'Osservatorio sulle politiche sociali

Infanzia negata, record di denunce

Quintuplicati in pochi anni i casi di maltrattamenti sui bambini

GROSSETO - Violare l'infanzia, rubare l'innocenza ad un bambino, andare contro alla natura dove i grandi fanno il bene dei piccoli, in una parola la "pedofilia" è uno dei crimini più crudeli che si possono commettere. La gente è unanime nel condannarla. La sentenza contro questi reati, se fosse affidata alla piazza, sarebbe senz'altro più dura della legge in vigore. Non ci sarebbero sconti. Ancor più quando "il mostro" si annida dentro casa. Eppure, come quella sulle donne, anche la violenza sui bambini per l'80 per cento dei casi si consuma dentro le mura domestiche, e vede protagonisti genitori, nonni e zii. E' della scorsa settimana la notizia del giovane della provincia di Grosseto che è stato condannato per aver abusato della nipote di nove anni. Ma lei non è certo l'unica vittima di una società malata, che non rispetta i bambini. Anzi, il numero delle vittime, più in generale, di maltrattamenti, anche a livello locale, negli ultimi anni, è molto aumentato. E' quasi quintuplicato. Secondo una fonte autorevole, il rapporto elaborato da Simurg Ricerche per l'Osservatorio provinciale sulle politiche sociali, illustrato pubblicamente

durante il convegno sul ruolo del mediatore familiare e l'affidamento condiviso, organizzato dall'associazione Ofelia Onlus a palazzo Aldobrandeschi, i casi di maltrattamenti familiari su minori sono passati da 25 nel 2002 a 45 nel 2003, fino ad arrivare ad un allarmante 111 nel 2004. Sempre dallo stesso rapporto, emergono altre

patologie sociali da non sottovalutare. I cosiddetti "delitti contro la famiglia" seguono un trend oscillante ma perennemente crescente. Da un "indice di criminalità" 16 riferito a 100.000 residenti nel 1995 si è passati a 32 nel 2002, anno che per ora rappresenta il picco massimo, a 26 nel 2004. Il 27 per cento dei casi riguarda

le violazioni degli obblighi di assistenza familiare, per il 12 per cento si tratta di maltrattamenti e il 4 per cento di situazioni ancora più gravi, come bigamia ed incesto. Mettendo nero su bianco questa situazione, stupisce di meno il dato che riguarda l'aumento dei divorzi e delle separazioni, e forse anche quello, contrario, della di-

ogni mille cittadini.

Si celebrano, insomma, poche nozze, e, generalmente, a farlo sono i rappresentanti del comune. La percentuale dei matrimoni civili è passata dal 4,8 per cento del 1971 al 46,2 per cento del 2004. Ciò significa che una coppia su due si sposa in municipio.

Elena Del Santi

minuzione dei matrimoni

Ancora la ricerca condotta da Simurg, mostra come il numero degli spozalizi, nell'arco di un trentennio, sia quasi dimezzato. Quello che viene definito dagli statisti demografi il "tasso di nuzialità", cioè il rapporto tra popolazione residente e i matrimoni, è passato da 7,1 nel 1971 a 4 nel 2004